

PROCELLARIA

di Flavio Almerighi

Fermenti Editrice, 2013, pp. 62, € 11,00

In copertina, immagine di Marco Grandi.

ISBN 978-88-97171-37-9

www.fermenti-editrice.it

www.facebook.com/fermentieditrice

Dalla vita alla sperimentazione linguistica. Grande interesse per “Procellaria”, la silloge poetica dell'emiliano Flavio Almerighi.

Si narra e si presenta la vita coi suoi paradossi nei versi di Flavio Almerighi, poeta emiliano, giunto con Procellaria, edita Fermenti, alla sua ottava pubblicazione in quindici anni, e presentata da Cultura e Dintorni venerdì 22 novembre nella Sala Cartia di Palazzo di Città. “Un’opera complessa legata a temi intimistici fatta salva la poesia. Quaranta liriche la cui ultima lascia spazio alla speranza” ha anticipato in apertura d’incontro Corrado Calvo, scrittore e presidente dell’associazione. Il titolo della silloge poetica prende il nome da un uccello, la procellaria, che vive in solitudine e cavalca le onde del mare in cerca di preda. “Una poesia non semplice, un testo polisemico- ha commentato il poeta Giuseppe Blandino, relatore per l’occasione, dopo un nutrito excursus sulla poesia. Il libro presenta un’eterogeneità di temi trattati, una scrittura antilirica e antielegiaca. Il tema del male permea la poetica ma l’uomo di Almerighi, raccontato attraverso un io- poetante, non soccombe, ha la possibilità di sopravvivenza e rinascita, come si evince nel componimento che dà il nome alla raccolta, nel quale il poeta raggiunge un trasparente nitore”. I brani legati tra loro dal sottile filo rosso della difficoltà, della crudeltà, della sofferenza generata dai ricordi hanno trovato voce nell’interpretazione di Elisa Giglio, poetessa e attrice teatrale, che ha restituito con pathos sfumature che vanno colte nel momento in cui il verso non si legge, si vive, invitando così a quel “versificare vagamente anarchico permeato da alogicità”. “Poesia come urgenza - ha concluso il poeta Almerighi-, non appesantita da sostrati letterari, aperta a sperimentazioni linguistiche, in cui i versi scaturiscono gli uni dagli altri; poesia pura spinta da un solo input: ciò che vedo”.

Alessandra Brafa